

USA 1016 » BELLUNO

«Voto di protesta contro la solita politica»

I bellunesi negli Stati Uniti guardano con curiosità al futuro. Carolina Del Din: «La gente ha bocciato il governo Obama»

BELLUNO

Da Est a Ovest è tanto lo stupore dei bellunesi residenti negli Usa per l'esito delle elezioni presidenziali. In tutti la convinzione che il voto al tycoon sia un voto di protesta contro la politica delle lobbies, che non ha portato la svolta attesa. Resta il timore per l'inizio di un'avventura di cui non si conosce l'esito finale, ma allo stesso tempo anche la curiosità di capire come andrà a finire.

Da sei anni negli Usa, per il 35enne bellunese **Mauro Lazzarin**, manager di una multinazionale di beni di lusso a New York, le elezioni presidenziali sono state doppiamente emozionanti, sia per il risultato sia perché hanno sancito la sua prima volta al voto. Infatti, da un anno ha ottenuto la cittadinanza americana e così l'altro ieri «l'emozione è stata sicuramente forte», confessa Mauro contattato in un attimo di pausa, «emozione condita da un po' di nervosismo, considerati i due candidati. Da un lato l'imprenditore pazzo e pronto a rivoluzionare l'America, dall'altro una politica di lungo corso, con grosse pressioni da parte delle lobbies e alcuni scandali politici. La mia prima volta non è stata delle più facili».

Il manager sottolinea «lo stupore soprattutto dei newyorkesi che hanno per la maggioranza votato per la Clinton. Nella subway e in ufficio ho visto molte facce tristi, alcune in lacrime, impaurite dal futuro che attende gli Usa». Lazzarin legge la vittoria di Trump come «un voto di rivolta nei confronti della classe politica e di svolta. Trump è un imprenditore completamente fuori dagli schemi istituzionali, non è un politico ed è stato capace di comunicare con la classe media americana stanca dei soliti politicismi e pronta a un cambio radicale».

Cosa cambierà a partire da oggi, anche per Lazzarin è difficile da prevedere, ma resta la certezza che «qualcosa comunque cambierà, se in bene o in male solo il tempo lo dirà. Per qualcuno, come Cina, Messico e Sud America gli effetti si vedranno molto presto».

Per ora però la vita negli Usa continua come sempre. L'agordina **Carolina Del Din**, ingegnere trasferitasi da 4 anni a Hou-



Carolina Del Din



Mauro Lazzarin



Le prime pagine dei giornali di ieri negli Usa

ston in Texas insieme a marito e figlie, ieri mattina a ha accompagnato come ogni mattina la figlia più piccola all'asilo. Carolina non ha votato, perché non ha la cittadinanza, ma ha seguito la campagna elettorale e del risultato si dice anche lei «sorpresa», anche se «il Texas è in mano re-

publicana». Per la giovane agordina «è chiaro il messaggio arrivato dagli elettori: la Clinton non la vuole nessuno, e con lei è stato bocciato indirettamente anche il governo Obama. Gli americani hanno scelto il male minore, uno sconosciuto di quel mondo della politica ora così

odiato». Per Del Din da qui in avanti non succederà nulla di drammatico, un segnale arriva dal discorso di ringraziamento dai toni pacati del neo presidente. «È circondato da un entourage di esperti. Credo che l'uso di termini eccessivi in campagna elettorale sia servito per scuote-



Joann Crepez

MAURO LAZZARIN

Per la prima volta ho votato anch'io e non è stato facile visti i candidati. A New York ho visto molte facce tristi e qualcuno in lacrime

re gli americani, perché mandare via i musulmani o costruire un muro al confine col Messico è impossibile. La cosa buona è che abbasserà le tasse. Spero soltanto che abbia un po' più di diplomazia di quella dimostrata finora».

Ma Del Din ringrazia per l'in-

tenzione del tycoon di aiutare le mamme che lavorano. «Qui non ci sono asili pubblici, sono privati e molto costosi. Se ci dà una mano è positivo».

Stupore e anche un po' di paura trapela, invece, dalle parole di **Joann Crepez**, 58 anni, nata negli States, dipendente di un'agenzia del Governo e residente ad Orlando in Florida, uno degli Stati chiave in queste elezioni. «È un po' presto», spiega, «per capire cosa succederà. Come italiani temiamo che peggiorerà l'economia, sia qui che in Europa». E poi boccia in tronco l'idea del neo eletto di riportare alcune produzioni negli Stati Uniti: «Chi va a comprare un prodotto fatto a livello locale se costa venti volte di più di quello fatto in Cina? Temiamo anche i risvolti per la sanità, uno dei problemi maggiori per i costi elevati che ha. Anche l'Obamacare non aveva risolto questa questione».

Particolare la lettura di Joann sul voto. «È frutto di una nostalgia per la vita dei film con lavoro per tutti, magari nelle fattorie e le donne a casa. Comunque vada», scherza l'italo americana, «io e le mie figlie abbiamo la doppia cittadinanza quindi se si mette male torniamo in Italia.»

(p.d.a.)

«Nessun risvolto negativo per l'Italia»

È fiduciosa la presidente di Sipao Lorraine Berton. «Trump ha rotto con i vecchi schemi»

BELLUNO

Per Confindustria Belluno è ancora troppo presto per dire cosa cambierà per gli imprenditori bellunesi, con la salita alla Casa Bianca di Donald Trump: gli industriali preferiscono prendersi un po' di tempo per vedere come evolverà la situazione.

Ma a rompere il timoroso silenzio è Lorraine Berton, presidente di Sipao la società che raccoglie le aziende dell'occhialeria che negli Usa hanno un mercato importante. «Credo che non ci sarà alcun risvolto negativo verso l'Europa e l'Italia», dice Berton che aggiunge: «Rischiamo di fare come per la Brexit che ci siamo agitati per i

tre giorni successivi al voto, ma ora siamo ancora in una fase di calma. Io credo che le politiche se sono ben fatte, portano risultati positivi. Sicuramente, se vogliamo dirla tutto, non è che negli otto anni che hanno preceduto questo risultato le cose siano andate così bene».

La presidente di Sipao vede delle affinità tra il tycoon americano e Silvio Berlusconi «sia per temperamento che per qualità. Comunque il discorso di ringraziamento di Trump mi è piaciuto. Quello che possiamo rilevare è che gli americani hanno detto basta all'era delle dinastie: prima i Kennedy, poi i Bush e ora sarebbe toccato ai Clinton. La gente è stufo della

solita politica che non ha portato a nulla. Trump rompe con i soliti schemi. Credo che se metterà la grinta della campagna elettorale nel governo degli Usa potremmo avere delle belle sorprese».

Ma di una cosa l'imprenditrice bellunese si dice rammaricata. «Il vero perdente, dispiace dirlo, in queste elezioni è la donna. Con Hillary Clinton si era presentata un'occasione di rivincita importante per il sesso debole. Donne che in fatto di governo spesso sono molto più attente degli uomini. Clinton era una donna capace, intelligente e credo che avrebbe tirato fuori delle qualità finora nascoste, se avesse vinto».



Lorraine Berton

Il grande libro della polenta

e altre ricette con la farina di mais

Ricette realizzate con ingredienti semplici per riscoprire la soddisfazione di preparare in casa i migliori piatti della tradizione.

A SOLI € 7,80 + il prezzo del quotidiano

Dal 12 novembre in edicola con **Corriere Alpi**